

XX Domenica del Tempo Ordinario Anno C

DIO NON E' NEUTRALE E NEMMENO LA SUA PACE

Sono venuto a portare il fuoco sulla terra. E come vorrei che divampasse. È stato detto che la religione era l'oppio dei popoli, ottundimento e illusione. Nell'intenzione di Gesù il Vangelo è invece «l'adrenalina dei popoli» (B. Bor-sato), porta «il morso del più» (L. Ciotti), più visione, più coraggio, più creatività, più fuoco. Pensate che io sia venuto a portare la pace? No, vi dico, ma la divisione. Dio non è neutrale: vittime o carnefici non sono la stessa cosa davanti a lui, tra ricchi e poveri ha delle preferenze e si schiera. Il Dio biblico non porta la falsa pace della neutralità o dell'inerzia, ma «ascolta il gemito» e prende posizione contro i faraoni di sempre. La divisione che porta evoca il coraggio di esporsi e lottare contro il male. «Perché si uccide anche stando alla finestra» (L. Ciotti), muti davanti al grido dei poveri e di madre terra, mentre soffiano i veleni degli odi, si chiudono approdi, si alzano muri, avanza la corruzione. Non si può restarsene inerti a contemplare lo spettacolo della vita che ci scorre a fianco, senza alzarsi a lottare contro la morte, ogni forma di morte. Altrimenti il male si fa sempre più arrogante e legittimato. Sono venuto a portare il fuoco, l'alta temperatura morale in cui soltanto avvengono le trasformazioni positive del cuore e della storia. E come vorrei che divampasse! Come quella fiammella che a Pentecoste si è posata sul capo di ogni discepolo e ha sposato una originalità propria, ha illuminato una genialità diversa per ciascuno. Abbiamo bisogno estremo di discepoli geniali, con fuoco. La Evangelii gaudium invita i credenti a essere creativi, nella missione, nella pastorale, nel linguaggio. Propone instancabilmente non l'omologazione, ma la creatività; invoca non l'obbedienza ma l'originalità dei cristiani. Fino a suggerire di non temere eventuali conflitti che ne possono seguire (Eg 226), perché senza conflitto non c'è passione. Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? Un invito pieno di energia, rivolto alla folla cioè a tutti: non seguite il pensiero dominante, non accodatevi alla maggioranza o ai sondaggi d'opinione. Giudicate da voi stessi, intelligenti e liberi, svegli e sognatori, andando oltre la buccia delle cose: «La differenza decisiva non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi pensa e chi non pensa» (C.M. Martini). Tra chi si domanda che cosa c'è di buono o di sbagliato in ciò che accade, e chi non si domanda più niente. Giudicate da voi... Siate profeti - invito forte e quante volte disatteso! - siate profeti anche scomodi, dice il Signore Gesù, facendo divampare quella goccia di fuoco che lo Spirito ha seminato in ogni vivente.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Lui non è negli sconfinati cieli, né chiuso come prigioniero nei nostri tabernacoli, né nei documenti ecclesiali di idoneità per avere il passaporto di accesso, ma è lì con noi e ci rimane nonostante la nostra irregolare posizione ben definita, nella nostra solitudine, nei nostri sentieri sbagliati per dirgli con un solo desiderio: **Resta con noi!!! ...E LUI RIMARRA'!!!**
XIX: Passerà a servirli. La Parola ci rivela l'Amore infinito di Dio beati coloro che lo custodiscono e non se lo lasciano rubare!!!
XX ° Sono angosciato, finché non sia compiuto. La Parola innesta nel nostro cuore la passione di annientare tutte le freddezze del mondo!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

“Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore”

...Non è ingiusto nei confronti di chi viene sempre?”. Se Dio fosse un premio questa logica non farebbe una piega. Ma Dio è un dono, è Qualcuno che si propone, che si offre, che bussa. Allora: Lui fa la sua parte (bussa) e poi starà alla persona, se lo vorrà e se lo potrà, aprire e farlo entrare.

I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C

Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude

Sal 39

Vangelo

Lc 12,49-57

“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra”

D. IL IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27)

- 12,22-32 Fiducia nella provvidenza
- 12,33-48 Parabola dei servi che vegliano
- 12,49-53 Non pace, ma divisione
- 12,54-59 I segni dei tempi
- 13,1-5 Necessità della conversione

Contesto: Nessuno può arrestare il cammino che porta in se la terribile conseguenza di chi vuole fermarlo, di chi vuole arrestare la potenza di questo fuoco che divampa, e che produce guerre, divisioni. E' un cammino che deve farci comprendere che nulla deve fermarci e solo questa consapevolezza ci dà la forza e la ferma decisione di non arrenderci dinanzi alle enormi difficoltà.

Cuore del brano: Un fuoco divampa nulla potrà spegnerlo, dilaga attraverso l'amore vince su tutte le guerre e le divisioni!!!

Gesù non contrappone pace e guerra, ma pace e divisione. Come il fuoco che distrugge ma purifica e nutre, anche la divisione è necessaria. Pensiamo a cosa fa un chirurgo quando toglie da un organo vitale un tumore: divide e toglie tutto il male, lo taglia via, in modo che non contaminiamo il resto dell'organismo. Questa ferita fa male? Certamente! Non esistono ferite che facciano bene, ma il suo effetto sarà positivo.

I Lettura

Ger 38,4-6.8-10

Collegamento:

Presero Geremia e lo gettarono nella cisterna

Il fuoco della Parola nessuno potrà mai spegnerlo

NEGLI ULTIMI ANNI DEL REGNO DI GIUDA GEREMIA ANNUNCIA CON FORZA LA CONVERSIONE DI ISRAELE. IL POPOLO NON ACCOGLIE L'INVITO DEL PROFETA ED E' PROPRIO PER QUESTA OSTINAZIONE CHE GIUNGERA' DA LI A POCO L'ESILIO VERSO BABILONIA. NIENTE POTRA' FERMARE LA PAROLA POTENTE DI DIO.

II Lettura

Eb 12, 1-4

Aggancio
Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù

Solo tenendo lo sguardo fissò su Gesù non perdiamo l'orizzonte della salvezza

LA STORIA DELLA SALVEZZA RICCA DI TANTI TESTIMONI CI INVITA A NON DISTOGLIERE LO SGUARDO SUL GRANDE PROGETTO DI DIO, SULLA POTENZA DELLA CROCE CHE CI FA GUARDARE LA VERITÀ DI TUTTO IL MALE CHE CI CIRCONDA VINTO DALLA POTENZA DELLA RESURREZIONE DI GESÙ

FUOCO

BATTESIMO
divisione

IL TEMPO E' COMPIUTO



RESURREZIONE

ACCESSO

COMPIUTO
pace

FAMIGLIA
5 = 3 CONTRO 2
Israele umanità

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5-2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ',
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):

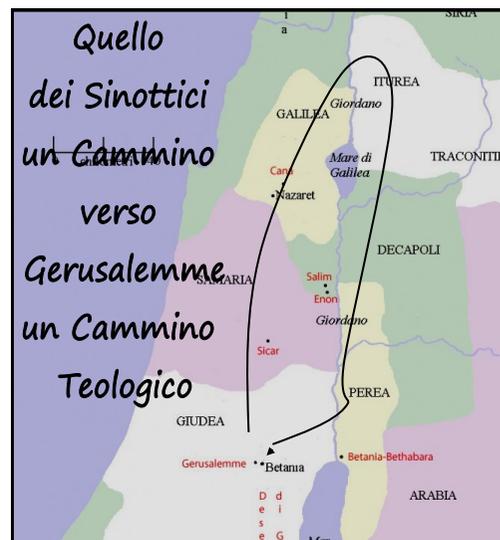
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ'. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucae: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucaea: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucaeo: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con l'ebraismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condanneranno Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucaea è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 12, 32-48

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰ Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹ Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵² D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³ si divideranno padre contro figlio e *figlio contro padre*, madre contro figlia e *figlia contro madre*, suocera contro nuora e *nuora contro suocera*".

⁵⁴ Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. ⁵⁵ E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. ⁵⁶ Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?

⁵⁷ E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

- 1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista
- 1, 26-38 Annuncio della nascita di Gesù
- 1,39-45 Maria va a visitare Elisabetta
- 1, 46-56 Il cantico di Maria
- 1,57-66 Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista
- 1,67-80 Il cantico di Zaccaria
- 2,1-20 Nascita di Gesù e visita dei pastori
- 2, 21-28 Circoncisione di Gesù e presentazione al tempio
- 2, 29-32 Il cantico di Simeone
- 2,33-38 Profezie di Simeone e di Anna
- 2,39-40 Vita di Gesù a Nazaret
- 2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempio

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

- 3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista
- 3, 19-20 Giovanni il Battista in prigione
- 3, 21-22 Battesimo di Gesù
- 3, 23-38 Gli antenati di Gesù
- 4, 1-13 Tentazioni di Gesù

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

- 4, 14-30 Gesù a Nazaret
- 4, 31-37 Gesù a Cafarnaù
- 4, 38-44 Gesù guarisce la suocera di Pietro
- 5, 1-11 La missione di Pietro
- 5, 12-16 Gesù guarisce un lebbroso
- 5, 17-26 Gesù guarisce un paralitico
- 5, 27-32 Chiamata di Levi
- 5, 33-39 Discussione sul digiuno
- 6, 1-11 Discussione sul sabato
- 6, 12-16 Gesù sceglie i dodici apostoli
- 6, 17-19 Gesù insegna alla folla
- 6, 20-26 Benedizioni e minacce
- 6, 27-36 Amore per i nemici
- 6, 37-42 Non giudicare
- 6, 43-45 L'albero e i suoi frutti
- 6, 46-49 La casa sulla roccia
- 7, 1-10 La fede del centurione
- 7, 11-17 Gesù ridà la vita al figlio di una vedova
- 7, 18-30 Gesù elogia Giovanni il Battista
- 7, 31-35 Severo giudizio di Gesù
- 7,36-50 Gesù perdona una peccatrice
- 8,1-3 Le donne che seguono Gesù
- 8, 4-18 Parabola del seminatore
- 8, 19-21 I veri parenti di Gesù
- 8, 22-25 Gesù placa il lago in tempesta
- 8, 26-39 A Gerasa Gesù guarisce un indemoniato
- 8, 40-56 La fanciulla morta e la donna ammalata
- 9, 1-6 Missione dei dodici apostoli
- 9, 7-9 Dubbio di Erode su Gesù
- 9, 10-11 Ritorno degli apostoli
- 9, 12-17 Gesù moltiplica i pani e i pesci
- 9, 18-20 Pietro dichiara la sua fede in Gesù
- 9, 21-24 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 25-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 21-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 28-36 La trasfigurazione di Gesù
- 9, 37-43a Gesù guarisce un epilettico
- 9, 43b-45 Secondo annuncio della passione di Gesù
- 9, 46-48 Chi è più grande?
- 9, 49-50 Chi non è contro di voi, è per voi

In Cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

- 9,51-56 I Samaritani respingono Gesù
- 9, 57-62 Come seguire Gesù
- 10, 1-16 Missione dei settantadue discepoli
- 10,17-20 Ritorno dei discepoli
- 10, 21-24 Inno di lode
- 10, 25-37 Il buon Samaritano
- 10, 38-42 Maria e Marta
- 11, 1-12 La preghiera fiduciosa ottiene il dono per eccellenza, lo Spirito Santo.
- 11, 14-26 Gesù libera l'uomo dal demonio
- 11, 27-28 La vera beatitudine
- 11, 29-32 Il segno del profeta Giona
- 11, 33-36 La lampada del corpo è il tuo occhio
- 11, 37-54 Gesù contro i dottori della Legge
- 12, 1-12 Riconoscere Gesù senza ipocrisia né timore
- 12, 22-32 Fiducia nella provvidenza
- 12,33-48 Parabola dei servi che vegliano
- 12, 49-53 Non pace, ma divisione

Versetti di dopo

12,54-59 I segni dei tempi

Geremia 38,4-6.8-10

⁴ I capi allora dissero al re: "Si metta a morte quest'uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male".

⁵ Il re Sedecìa rispose: "Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi". ⁶ Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

⁷ Ebed-Mèlec, l'Etioppe, un eunuco che era nella reggia, sentì che Geremia era stato messo nella cisterna. Ora, mentre il re stava alla porta di Beniamino,

⁸ Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: ⁹ "O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città".

¹⁰ Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etioppe: "Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia".

GENERE LETTERARIO

GEREMIA:

SCHEMA

Libro di Geremia è scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea nel V a.C., sulla base di oracoli precedenti attribuiti al profeta Geremia, attivo nel Regno di Giuda tra il 626-586 a.C. circa. È composto da 52 capitoli e, oltre ai temi tipici dei profeti ebraici (fedeltà a Dio, disprezzo delle nazioni e degli idoli pagani), il tema specifico del libro è quello dell'invito alla sottomissione all'impero Babilonese, non seguito dal re ioiakim e dalla classe dirigente e che portò alla deportazione e all'esilio di Babilonia.

- I.** La vocazione del profeta (1)
- II.** Oracoli principalmente di giudizio contro Giuda (2-20)
- III.** La fine della dinastia davidica: la salvezza solo tramite l'esilio (21-24).
- IV.** La necessità della dominazione babilonese sulle nazioni (25-29).
- V.** Promessa di ristabilimento (30-33).
- VI.** Gli ultimi giorni di Gerusalemme (34-39).
- VII.** Dopo la caduta di Gerusalemme (40-45).
- VIII.** Oracoli di giudizio contro le nazioni (46-51).
- IX.** Appendice: La Caduta di Gerusalemme (52).

GENERE STORICO

La vicenda storica del profeta Geremia è certamente tra le più drammatiche: il Signore lo ha letteralmente strappato dalle sue scelte personali, dai suoi progetti privati per farne uno strumento del suo amore misericordioso. Geremia ha cercato di resistere all'iniziativa divina, ma alla fine ha dovuto cedere. Sotto questo profilo, la vocazione di Geremia profeta presenta caratteri singolari.

GEREMIA:

La vocazione di Geremia, attestata attorno al 627 a.C., si colloca nella seconda metà del regno di Giosia. In questo periodo, Geremia critica duramente le molte infedeltà di Israele nei confronti di Jhwh, le gravi ingiustizie sociali, la diffusa pratica dell'idolatria. I suoi contemporanei restano però sordi alla sua predicazione.

Nabucodonosor, re dei babilonesi, espugna Ninive, capitale dell'impero assiro. Nella sua avanzata verso oriente, nel 609 a.C. affronta in battaglia lo stesso Giosia, che rimane ucciso. L'erede al trono loacaz viene poi spodestato da Neco che gli sostituisce il fratello **loiakim**, che annulla sostanzialmente gli effetti della riforma del padre, e regna con modi dispotici e brutali, con grande scandalo di Geremia.

Pochi anni dopo, attorno al 602 a.C., sottovalutando la potenza babilonese e le profezie di Geremia, **loiakim si ribella a Nabucodonosor, che però assedia Gerusalemme nel 598 a.C.**, espugnandola l'anno dopo. loiakim muore prima di vedere Gerusalemme espugnata, lasciando il trono a suo figlio loiakim, detto anche leconia. Questi viene però deportato in territorio babilonese, insieme a sua madre e a una parte dei notabili di Giuda. Nabucodonosor lascia sul trono Sedecia, giovane zio di loiakim.

Dopo la prima deportazione, **Geremia predica l'inutilità della resistenza ai babilonesi**. Questo messaggio è talmente insopportabile per gli Israeliti, che Geremia viene infine imprigionato. Nel 588 a.C. Sedecia, con decisione assai imprudente, rompe il trattato di vassallaggio con i babilonesi, provocando, nel 586 a.C., il secondo assedio di Gerusalemme, il saccheggio e la distruzione del tempio, e una seconda e assai più dura deportazione.

Durante l'assedio, la predicazione di Geremia è tale da indurre alcuni notabili a gettarlo in una cisterna di fango per evitare che demoralizzi i soldati. Poco dopo sarà però liberato grazie all'intervento di un eunuco di corte che rivela al re quanto accaduto. Successivamente, Sedecia lo consulta ancora una volta di nascosto, sperando in una parola di salvezza almeno per lui, ma Geremia insiste: solo chi si consegnerà spontaneamente ai caldei avrà salva la vita.

Il regno di Giuda ha così termine, e al suo posto resta una provincia dell'impero babilonese, sotto il comando del notabile ebreo Godolia. Il capo delle guardie di Nabucodonosor concede a Geremia, che la libertà di scegliere se restare in Giuda o andare in Babilonia. Geremia decide di restare, ma poco tempo dopo Godolia viene ucciso da una congiura. **I congiurati massacrano numerosi soldati caldei, e costringono molti ebrei a seguirli.** Gli ebrei fedeli a Godolia, saputo la cosa, inseguono i congiurati costringendoli alla fuga, liberano tutti gli ebrei rapiti ma, temendo una dura reazione babilonese al massacro, pensano di fuggire in Egitto. Per la prima volta, Geremia viene interpellato dai notabili per conoscere la volontà di Jhwh. Egli rivela che quanti si rifugeranno in Egitto saranno raggiunti dalla fame, dalla peste e dalla spada, mentre **quanti resteranno in Giuda accettando il giogo babilonese si salveranno.** Anche questa volta, non viene ascoltato, e anzi duramente biasimato come falso profeta e militante, e da questo momento si perdono le sue tracce, anche se il testo procede con alcuni altri oracoli contro le nazioni.

DESTINATARI

Il regno di Giuda prima e durante la deportazione in Babilonia

TEOLOGIA

Profeta: la Fedeltà e Dio è la via per rimanere salvi, ribellarsi a Dio è andare verso la morte

Ebrei 12, 1-4

- ¹ Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti,
- ² tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.
- ³ Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.
- ⁴ Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato

XXVII-XXXIII ANNO B: Ebrei 1-10

Prologo (1,1-4)

**In Cristo si compie la salvezza (1,5-4,13)
Cristo sommo sacerdote (4,14-10,18)**

Il cammino della fede (10,19-13,19)

10,19-31 Una fede coerente
10,32-39 Costanza nella fede
11,20-40 La fede dei padri

Versetti di dopo

12,1-13 Perseveranti nella fede

GENERE LETTERARIO

LETTERA AGLI EBREI: SCHEMA

La lettera agli Ebrei è intessuta di riferimenti e confronti con i temi biblici della tradizione giudaica; rispetto alle altre lettere paoline, è uno scritto diverso per argomento e stile, non certo per importanza. Nel complesso è un discorso dottrinale ed esortativo, che soltanto al termine assume l'aspetto di una lettera (13,20-25).

Il greco della lettera è il migliore del Nuovo Testamento. L'autore usa parole ricercate. Un esegeta ha stabilito un paragone interessante. L'autore della lettera agli Ebrei usa in totale 4950 parole che rappresentano un vocabolario di 1038 parole; l'autore del vangelo di Giovanni usa 1011 parole per un testo più o meno tre volte più lungo del nostro. In conclusione possiamo dire che lo stile, il vocabolario, le espressioni e la matrice culturale della lettera agli Ebrei rispecchiano una certa erudizione di tipo ebraico ellenistico, comune ad Alessandria d'Egitto e conosciuta soprattutto tramite l'opera di Filone.

Prologo: L'intervento divino nella storia umana (1,1-4)

I Parte: Superiorità di Cristo sugli angeli (1,5 - 2,18)

- a) Intronizzazione del Figlio di Dio ed esortazione a riconoscerne l'autorità (1,5 - 2,4)
- b) Solidarietà con gli uomini acquisita attraverso la Passione (2,5 - 2,18)

II Parte: Cristo nostro sommo sacerdote (3,1 - 5,10)

- a) Gesù sommo sacerdote degno di fede perché Figlio di Dio (confronto con Mosè) (3,1-6)
- Messa in guardia contro l'infedeltà (3,7 - 4,14)
- b) Gesù, sommo sacerdote che compatisce con gli uomini e si realizza attraverso la Passione (4,15 - 5,10)

III Parte: Tratti tipici del sacerdozio di Cristo (5,11 - 10,39)

- Appello all'ascolto e allo zelo (5,11 - 6,20)
- a) Il sacerdozio glorioso del Figlio di Dio (relazione con Melchisedek) (7,1-28)
- Sintesi centrale: realizzazione del sacerdozio grazie al sacrificio personale, attraverso cui il Cristo mediatore si innalza fino a Dio (confronto con i sacrifici antichi) (8,1 - 9,28)
- b) Efficacia del sacrificio di Cristo (e impotenza del culto antico) (10,1-18)
- Appello a avvicinarsi a Dio attraverso Cristo (confronto con la legge di Mosè) e perseverare nella fede (10,19-39)

IV Parte: Adesione a Cristo mediante la fede (11,1 - 12,13)

- a) Esempi antichi di fede in Dio (11,1-40)
- b) Appello a imitare Cristo e ad accettare la correzione divina attraverso la sofferenza (12,1-13)

V Parte: Orientamenti di vita cristiana (12,14 - 13,18)

- **Conclusione:** Dio agisca in voi attraverso Cristo! (13,20-21)

- **Commiato** (13,22-25)

GENERE STORICO

LETTERA AGLI EBREI

La prima cosa da dire è che la lettera agli Ebrei non è una... lettera!

Quando avevamo letto alcuni brani del libro dell'Apocalisse avevamo notato che il libro iniziava come una lettera ma in realtà l'insieme del testo non era una lettera. Invece qui abbiamo un titolo, ovviamente secondario, che indica il genere letterario "lettera", ma il testo non è una lettera! Solo alla fine, precisamente al capitolo 13, 22-25, lo scritto si presenta come una lettera, esso assomiglia anche a una lettera di Paolo, ma questa fine è probabilmente tardiva e avrà influenzato il titolo del libro. Questa fine così simile ad alcune lettere paoline ha anche spinto diverse generazioni ad attribuire lo scritto all'apostolo Paolo. L'esegesi moderna ha dimostrato poi l'impossibilità storica, teologica ma soprattutto letteraria e linguistica di questo

TEOLOGIA

Una delle caratteristiche della lettera consiste nel fatto che essa contiene forme tradizionali di esegesi biblica ebraica che non si ritrovano altrove nel NT. Per esempio, Ebr 3, 7-4.10 è un *midrash* del Salmo 95, 7-11. Molti elementi avvicinano l'autore della lettera a Filone, anche se quest'ultimo non ha mai scritto teologia. La loro metodologia, il loro modo di pensare sono molto simili.

La teologia della lettera è segnata dall'immagine del "popolo in cammino", un po' come se la nuova chiesa cristiana fosse il nuovo popolo di Dio. Questa immagine ha anche un significato escatologico: i pellegrini sono invitati a fidarsi del presente, che significa comunque un progresso e un superamento dell'alleanza antica. L'immagine del popolo in cammino introduce diversi concetti essenziali: la fede, il peccato, la caduta e la speranza. Da una parte la promessa è già compiuta poiché il popolo è in cammino, ma d'altra parte la meta non è stata raggiunta e il popolo deve ancora essere confortato e accompagnato. La speranza si concretizza nell'opera della salvezza, cioè nel sacrificio unico di Cristo che è il sommo sacerdote.

La tipologia molto curata del sacerdote e del sacrificio costituisce il tema cristologico centrale della lettera. In questo quadro la figura di Melchisedec, re sacerdote di Salem (Gen 14, 18-20), gioca un ruolo decisivo, ruolo che possiamo ritrovare nell'ebraismo del tempo, a Qumran o nel movimento gnostico. Cristo è il sommo sacerdote nel modo di Melchisedec. Ma ciò che li contraddistingue è che il sacerdozio di Cristo non è limitato nel tempo ma dura per l'eternità; Cristo non ha bisogno di offrire un sacrificio per il proprio peccato perché egli è senza peccato; Cristo non offre più il sangue degli animali ma il suo; e infine Cristo non svolge il sacrificio diverse volte ma in una sola che vale per sempre.

La relazione tra la vecchia e la nuova alleanza è caratterizzata nello stesso modo. La nuova sostituisce la vecchia superandola. Possiamo dire che la cristologia della lettera agli Ebrei è determinata in maggior parte dalla soteriologia (salvezza). Al contrario della cristologia di Paolo concentrata sulla risurrezione di Cristo, la cristologia della lettera agli Ebrei si concentra sull'elevazione. Inoltre vedremo che la problematica, centrale nella teologia di Paolo del legame tra legge e grazia, e tra legge e peccato, non appare mai nella lettera agli Ebrei.

DESTINATARI

Di nuovo qui il titolo del libro è ingannevole: infatti, sembra che questo testo non si rivolga né a ebrei, né a giudeo-cristiani ma piuttosto a pagano cristiani o a cristiani *tout court*, cioè a destinatari imprecisati. La lettera agli Ebrei potrebbe quindi essere inclusa nel gruppo delle lettere cattoliche, cioè queste lettere che si rivolgono alla chiesa cattolica, universale e non a una comunità particolare. Ricordiamo che le cosiddette lettere cattoliche sono: Giacomo, Pietro 1 e 2 e Giuda.

Da questo punto di vista Long pensa che la lettera sia chiaramente indirizzata a una comunità cristiana in crisi, a persone prese da dubbi, dalla stanchezza persino di Gesù!

Un elemento colpisce molto alla lettura della lettera agli Ebrei: i riferimenti costanti all'Antico Testamento. Nello stesso tempo e paradossalmente la relazione tra pagani ed ebrei, o tra ebrei e cristiani non è un tema esplicito. C'è una discussione con la tradizione ebraica "biblica" (soprattutto, come vedremo, nell'antagonismo tra antica e nuova alleanza), ma questo discorso rimane teorico e letterario e non sembra collegato a una realtà concreta.

Non ci sono elementi rilevanti per riuscire a capire chi sono i destinatari della lettera. Forse si tratta di una comunità fragile, o che rischia l'apostasia? O si tratta di combattere alcune false dottrine come in qualche lettera dell'apostolo Paolo? Il tutto rimane un mistero.

Sembra che la lettera agli Ebrei sia stata citata e quindi conosciuta a Roma negli anni 90.

Anche se l'autore della lettera descrive pratiche culturali del tempio di Gerusalemme, che quindi risalgono all'epoca precedente alla sua distruzione (70), egli non fa riferimento a eventi contemporanei ma si concentra su l'aspetto culturale e non storico. Sembra anche che il testo risalga al periodo posteriore a quello apostolico. Gli specialisti parlano di una redazione intorno agli anni 80 del primo secolo d.C.

Il luogo di redazione potrebbe essere Roma (cf. 13, 24) ma un altro luogo può anche essere proposto come per esempio una città dell'Asia minore (cf. menzione di una persecuzione in 10,32). Comunque i criteri mancano per una risposta sicura.

Salmo 40 (39)

¹ *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

² Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

³ Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

⁴ Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

⁵ Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

⁶ Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

⁷ Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸ Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹ di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

SALMO 40 (30) - INNO DI RINGRAZIAMENTO

La prima parte di questo inno (vv.2-11) contiene il ringraziamento che sgorga dalle labbra del salmista, liberato da un grande pericolo. Questa liberazione diventa per lui l'occasione per invitare a un culto a Dio più puro, interiore, attento alla sua volontà e dedito all'ascolto e all'attuazione della sua parola: è il significato dei vv. 7-9, che la lettera agli Ebrei (10,5-7) interpreta in chiave cristologica. La seconda parte del salmo contiene un'accorata supplica che l'orante, stretto nella morsa dei nemici, rivolge a Dio (vv. 12-13). I vv. 14-18 riproducono integralmente il Sal 70.

¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

¹¹ Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

¹² Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

¹³ perché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

¹⁴ Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

¹⁵ Siano svergognati e confusi
quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

¹⁶ Se ne tornino indietro
pieni di vergogna
quelli che mi dicono: "Ti sta bene!".

¹⁷ Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Il Signore è grande!"
quelli che amano la tua salvezza.

¹⁸ Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare. .